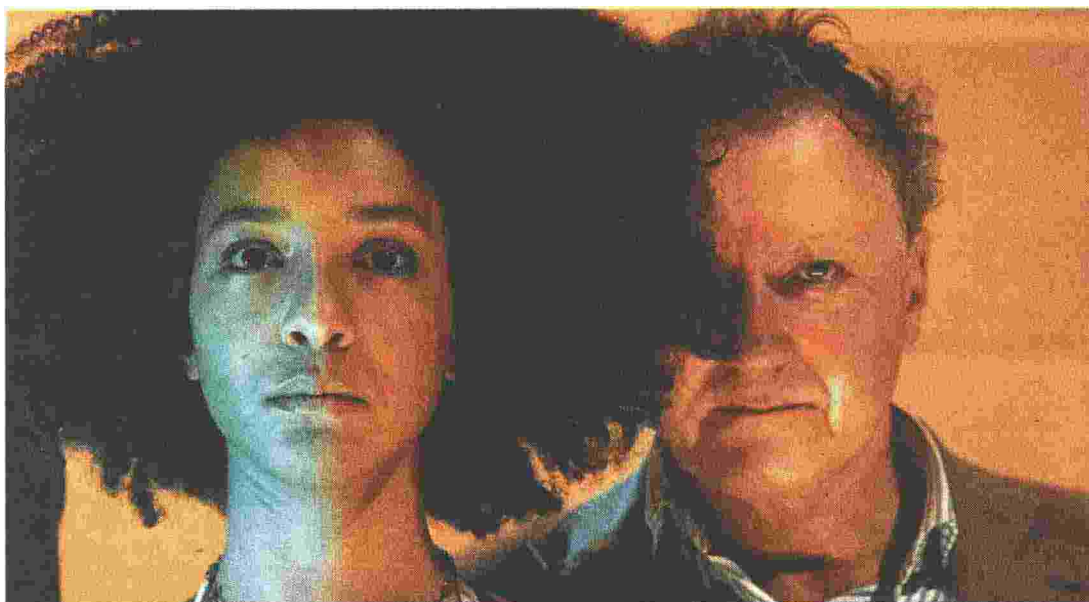


«Dulan la sposa» al Comunale Binasco riflette sul male «Chi lo compie è simile a noi»

La stagione di prosa del Teatro Stabile di Bolzano porta in scena un dramma che non potrà lasciare indifferenti. Questa sera alle 20.30, con replica domani alle 19, sabato alle 20.30 e domenica alle 16, il sipario del Teatro Comunale di piazza Verdi, a Bolzano, si aprirà su *Dulan la sposa*, tratto dal romanzo Premio Strega 2003 di Melania Mazzucco.



Scritto originariamente per la radio, premiato al 53° Prix Italia come miglior radiodramma dell'anno, il testo sarà interpretato da **Valerio Binasco**, regista e attore accanto a Mariangela Granelli e Cristina Parku. Binasco, direttore artistico dello Stabile di Torino che produce lo spettacolo, anticipa la complessità di un thriller che si presta a molteplici livelli di lettura. «Il primo è molto semplice: è una storiaccia di cronaca che si svolge in un appartamento qualunque - spiega -. Un rapporto d'amore adulterino si trasforma piano piano

Teatro
Dalla Mazzucco una pièce su femminicidio, razzismo e costrizione psicologica

in un femminicidio, ma dentro questo tema ci sono alcune complicazioni contemporanee: c'è molto razzismo, essendo la ragazza in questione una clandestina. Il secondo livello è più metaforico: credo che la Mazzucco volesse indicare una sorta di parentela di noi tutti con quello che sta accadendo e che ha generato un rapporto molto violento, superficiale e gelidamente colonialista nei confronti degli immigrati. Il terzo livello, quello più interessante, parla della malattia d'amore perché, al di là di tutto, questa è una storia d'amore vera, profonda, violenta e purtroppo malata».

Lo spettacolo, che si apre con il ritrovamento di una ragazza nuda nella piscina condominiale, si muove per flashback e apre una spirale di dubbi e sospetti sull'apparente normalità dei due coniugi. «Mi piace pensare che gli spettatori, abituati a leggere sui giornali vicende orrende legate allo sfruttamento sessuale, al femminicidio, a un atteggiamento razzista che non si spegne nel nostro Paese, stiano per vederlo molto da vicino - prosegue Binasco -. Li farò entrare nella casa in cui tutto questo avviene e ciò che fa più male, ma al con-

tempo riflettere, è che le persone implicate in questo fattaccio sono incredibilmente simili a noi».

Il regista rivela di non voler fornire alcuna chiave di lettura. «Offrirne una vorrebbe dire semplificare il problema - confessa -. Per me alla base di tutto c'è la messa a fuoco di una malattia che talvolta caratterizza i rapporti d'amore. Con un semplice adulterio non avremmo visto nulla di nuovo sulla scena».

Silvia M.C. Senette

© RIPRODUZIONE RISERVATA

